

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LXII.1

Tacito

VIPSANIA AGRIPPINA PARTE I



INDICE

Le esequie di Germanico

- <i>Annales</i> II, 75	pag. 3
- <i>Annales</i> III, 1	pag. 4
- <i>Annales</i> III, 2	pag. 6
- <i>Annales</i> III, 3	pag. 7
- <i>Annales</i> III, 4	pag. 9
Cenni prosopografici	pag. 10

Agrippina Maggiore (*Vipsania Agrippina*)¹

(14 a.C. – 33 d.C.)

Nacque da Marco Vipsanio Agrippa e dalla sua terza moglie Giulia, figlia di Augusto. Sposò il futuro erede al trono imperiale, Germanico, figlio di Druso maggiore e di Antonia minore, a sua volta figlia di Marco Antonio e di Ottavia minore. Dalla loro unione nacquero nove figli, sei dei quali sopravvissero: Nerone Cesare, Druso Cesare, Gaio Giulio Cesare Germanico (il futuro ‘Caligola’), Giulia Agrippina Minore (madre di Nerone), Giulia Livilla e Giulia Drusilla. Raggiunse Germanico con i figli nel 14 presso il Reno e nel 18 in Siria. Quando il marito morì, si diffuse il sospetto che fosse stato avvelenato da Gneo Calpurnio Pisone, aiutato dalla moglie Plancina, amica di Livia Drusilla, la vedova di Augusto e madre di Tiberio, che la difese durante il processo. Tornata a Roma con l’urna delle ceneri del marito, fu lasciata in secondo piano nella vita politica nonostante il consenso popolare. Tiberio cominciò a ostacolarla e il prefetto del pretorio Lucio Elio Seiano, dopo il ritiro dell’imperatore a Capri, la fece relegare a Ventotene. Alla notizia della scomparsa del figlio Druso, si lasciò morire di fame e si spense a 47 anni, nel 33.

1 Avvertenza: notizie esplicative su altri personaggi citati nei vari capitoli sono riportate nei ‘Cenni prosopografici’ al termine della sezione antologica.

Annales II,75

1 *At Agrippina, quamquam defessa luctu et corpore aegro, omnium tamen quae ultionem morarentur intolerans ascendit classem cum cineribus Germanici et liberis, miserantibus cunctis quod femina nobilitate princeps, pulcherrimo modo matrimonio inter venerantis gratantisque aspici solita, tunc feralis reliquias sinu ferret, incerta ultionis, anxia sui et infelici fecunditate fortunae totiens obnoxia.* **2** *Pisonem interim apud Coum insulam nuntius adsequitur excessisse Germanicum.* **3** *Quo intemperanter accepto caedit victimas, adit templa, neque ipse gaudium moderans et magis insolescente Plancina, quae luctum amissae sororis tum primum laeto cultu mutavit.*

1 Ma Agrippina, per quanto sfinita dal dolore e malata, intollerante tuttavia di tutto ciò che ritardasse la vendetta, si imbarcò con le ceneri di Germanico e i figli, mentre tutti erano presi da compassione per il fatto che una donna di eletta nobiltà, avvezza sino a poco prima a spiccare per il bellissimo matrimonio tra chi la riveriva e l’osannava, portava allora in grembo i resti mortali, incerta della vendetta, in ansia per sé ed esposta tante volte alla sorte per la sua sventurata fecondità. **2** Intanto la notizia che Germanico era deceduto raggiunge Pisone presso l’isola di Coe. **3** Ed avendola accolta senza alcun ritegno, sacrifica vittime, si reca nei templi, non riuscendo lui a trattenerne la gioia, mentre più sfacciatamente si comportava Plancina, che proprio allora, con abiti di festa, smise il lutto per la perdita della sorella.

1. At: in voluto contrasto con la conclusione del cap. precedente, che ha visto la nomina a legato di Siria di Cn. Senzio Saturnino, l’arresto e l’invio a Roma di Martina, famosa avvelenatrice, amica di Plancina, come maggiore indiziata della morte sospetta di Germanico. La donna morirà all’improvviso, una volta giunta a Brindisi, e verrà trovato del veleno nel nodo dei capelli (*Ann.* 3,7) - **luctu:** ablativo causale retto da *defessa*; il vocabolo è della stessa radice di *lugeo*, e si riferisce al pianto come manifestazione esterna di dolore - **corpore aegro:** ablativo di qualità; si osservi la *variatio*, caratteristica dello stile tacitano; allo sconforto dell’animo per la perdita del marito, si aggiunge la prostrazione fisica - **omnium:** neutro plurale, retto da *intolerans* - **quae... morarentur:** relativa impropria, con valore consecutivo - **ultionem:** è la parola chiave, e sarà d’ora in poi il vero e unico *Leitmotiv* dell’agire di Agrippina - **classem:** si intende la nave su cui si imbarca la vedova e la relativa scorta; nel cap. 79 Tacito descrive gli insulti lanciati dagli occupanti all’altezza delle coste della Licia nell’incrociare le navi di Pisone, diretto a rioccupare la Siria - **cineribus Germanici:** era morto il 10 ottobre del 19 ad Epidafne, sobborgo di Antiochia, ed era stato cremato nel foro di Antiochia - **liberis:** a Lesbo, durante il trasferimento del marito in Oriente, Agrippina aveva dato alla luce la loro ultima figlia, cui fu imposto significativamente il nome di Giulia Livilla. Per esplicito desiderio di Germanico, partecipava al viaggio anche Gaio Cesare, il futuro Caligola, in età di sei anni (cfr. Suet. *Cal.* 10) - **miserantibus cunctis:** ablativo assoluto; come *verbum affectus* introduce qui una causale (*quod... ferret*) - **nobilitate:** ablativo di

limitazione, retto da *princeps*; la traduzione italiana vi preferisce, con un'enallage, il complemento di qualità - **pulcherrimo... matrimonio**: in *variatio* con la costruzione prec., è un ablativo di qualità. Il matrimonio era stato celebrato nel 4 d.C., contestualmente all'adozione di Germanico nella *gens Iulia* - **modo**: avverbio; un *flash-back* su una felicità perduta per sempre - **venerantis**: come il seg. *gratantis* (da *grator*, poetico, di derivazione liviana (7,13,10) che Tacito preferisce a *gratulor*) è un participio sostantivato - **aspici**: infinito passivo, retto da *solita* - **tunc**: in netto contrasto con il prec. *modo* - **feralis reliquias**: le ceneri di Germanico - **sinu**: in un ultimo gesto d'amore - **ferret**: il congiuntivo, retto da *quod*, vuole esprimere il commento generale anticipato dall'ablativo assoluto *miserantibus cunctis* - **ultionis**: genitivo di relazione retto da *incerta*, secondo un uso già presente il Livio (6,46,5); da notare l'insistenza sul vocabolo - **anxia sui**: in posizione chiasmica con *fortunae obnoxia* - **infelici... fecunditate**: accostamento ossimorico dei termini. Nel celebrare il suo trionfo *de Cheruscis Chattisque et Angrivariis* il 26 maggio del 17 Germanico si era attirato l'ammirazione della folla festante non solo per l'*eximia ipsius species*, ma anche per il carro trionfale *quinque liberis onustus* (Ann. 2,41), e ancora, lo storico si premura di sottolineare che Agrippina *coniunx Germanici fecunditate ac fama Liviam, uxorem Drusi, praecebat* (Ann. 2,43). Si ricordi che la sterilità era motivo di riprovazione e di possibile ripudio - **fortunae**: si ricordi il valore di *vox media* del vocabolo, che qui allude infatti a possibili rovesci della sorte - **totiens**: ognuno dei sei figli della coppia può diventare ora, come in effetti accadrà, oggetto di invidia o persecuzione, e causa di ulteriore angoscia per la madre, rimasta vedova, e quindi più che mai esposta e sottomessa (*obnoxia*) alle avversità del destino.

2. Pisonem: dopo la rottura ufficiale dell'amicizia con Germanico (Ann. 2,70,2; Suet. Cal. 4), il governatore si era allontanato dalla Siria - **apud insulam Coum**: costruzione alternativa all'ablativo o al locativo. L'isola, a nord di Rodi, è la terza del Dodecanesso per grandezza, dopo la stessa Rodi e Karpathos. Apparteneva allora alla provincia d'Asia - **excessisse**: sott. (*e*) *vita*. Eufemistico; è il predicato dell'oggettiva di cui *Germanicum* è il soggetto.

3. quo... accepto: ablativo assoluto con il nesso del relativo e valore temporale - **intemperanter**: avverbio che connota in negativo l'uomo prima ancora che il governatore - **caedit... adit**: si noti l'efficacia dell'asindeto, rimarcata anche dall'omeoteleuto, in queste azioni che sfiorano l'empietà - **gaudium moderans**: spiega eloquentemente il prec. *intemperanter* - **insolescente Plancina**: ablativo assoluto, con valore temporale, in voluta *variatio* con il prec. participio congiunto. La presenza dell'incoativo evidenzia icasticamente questo *crescendo* che palesa un odio, nutrito anche di femminile gelosia, così pervicace che neppure la morte riesce a spegnere. Il verbo è già in Sallustio (Cat. 6,7) - **amissae sororis**: il participio viene reso di preferenza in questi casi con un sostantivo astratto - **laeto cultu**: il dolore (*luctum*) manifestato anche esteriormente con un abbigliamento adeguato, viene ora completamente rimosso, con un comportamento improntato a gioia in tutti i suoi atti, compreso naturalmente l'abbigliamento. Tacito usa anche l'espressione contraria *cultu lugubri* (13,32,5).

Annales III,1

1 *Nihil intermissa navigatione hiberni maris Agrippina Corcyram insulam advehitur, litora Calabriae contra sitam. Illic paucos dies componendo animo insumit, violenta luctu et nescia tolerandi. 2* *Interim adventu eius auditus intimus quisque amicorum et plerique militares, ut quique sub Germanico stipendia fecerant, multique etiam ignoti vicinis e municipiis, pars officium in principem rati, plures illos secuti, ruere ad oppidum Brundisium, quod naviganti celerrimum fidissimumque adpulsu erat. 3* *Atque ubi primum ex alto visa classis, complentur non modo portus et proxima maris, sed moenia ac tecta, quaque longissime prospectari poterat, maerentium turba et rogantium inter se silentione an voce aliqua egredientem exciperent. 4* *Neque satis constabat quid pro tempore foret, cum classis paulatim successit, non alacri, ut adsolet, remigio, sed cunctis ad tristitiam compositis. 5* *Postquam duobus cum liberis, feralium urnam tenens, egressa navi defixit oculos,*

1 Non avendo per nulla interrotto la navigazione durante la stagione invernale, Agrippina raggiunge l'isola di Corcira, situata di fronte alle coste della Calabria. Trascorse lì pochi giorni per ridare compostezza al suo animo, esasperata dal dolore e incapace di sopportarlo. **2** Nel frattempo, sentito il suo arrivo, tutti gli amici più intimi e parecchi soldati, tutti quelli che avevano militato sotto Germanico, e anche sconosciuti dai municipi vicini, parte considerandolo un dovere verso il principe, i più avendoli seguiti, si diressero verso la città di Brindisi, che, per chi naviga, era la più immediata e più sicura per l'approdo. **3** E non appena dall'alto mare fu vista la flotta, si riempiono non solo il porto e i luoghi vicini al mare, ma le mura e i tetti e da dove si poteva spingere lo sguardo il più lontano possibile, una folla di afflitti e che si domandavano tra loro se accoglierla, mentre sbarcava, in silenzio o con qualche parola. **4** E non chiarito a sufficienza cosa fosse adatto

idem omnium gemitus, neque discerneres proximios alienos, virorum feminarumve planctus, nisi quod comitatum Agrippinae longo maerore fessum obvii et recentes in dolore anteibant.

alla circostanza, quando la flotta si avvicinò poco a poco, non, con il vivace movimento dei remi, come è solito, ma con tutti atteggiati a tristezza. **5** Dopo che, uscita dalla nave insieme con i due figli, tenendo l'urna funebre abbassò lo sguardo, identico fu il compianto di tutti, e non avresti potuto distinguere parenti o estranei, i pianti di uomini o donne, se non per il fatto che chi le era andato incontro ed era fresco di cordoglio superava il seguito di Agrippina, sfinito dal lungo dolore.

1. Nihil... navigatione: il pronome ha valore avverbiale; espressioni come questa consentono la traduzione italiana con 'senza + infinito'. Ablativo assoluto con valore causale - **hiberni maris:** lett. 'del mare invernale', ossia 'del mare durante la brutta stagione', in cui d'abitudine la navigazione veniva interrotta, di solito al tramontare delle Pleiadi. Si ricordi che Germanico era deceduto nei pressi di Antiochia il 10 ottobre del 19 e l'approdo a Brindisi avverrà all'inizio dell'anno seguente - **Corcyram:** compl. di denominazione. E' l'attuale isola di Corfù - **insulam:** moto a luogo, retto dalla preposizione che compone il verbo - **advehitur:** passivo mediale, alla greca; cfr. Sall. *Iug.* 86,5: *Uticam advehitur* e Ov. *Met.* 5,499 *advehor Ortygiam* - **litora... contra:** esempio di anastrofe - **Calabriae:** nella suddivisione amministrativa dell'Italia operata da Augusto, *Apulia et Calabria* era il nome della *regio II*, e il secondo toponimo corrispondeva alla penisola salentina (solo in età bizantina il nome passerà a designare l'antico *Bruttium*, assumendo il significato che tuttora conserva), dove *Brundisium* era il punto naturale di approdo o di imbarco per la Grecia - **componendo animo:** costruzione con il gerundio; dativo di fine - **violenta... nescia:** si osservi la diversa reggenza degli aggettivi: ablativo di causa e genitivo del gerundio, con la consueta *variatio* tacitiana. *Nescius* con il genitivo del gerundio è usato solo qui e in *Ann.* 3,67,2.

2. Interim: l'avverbio sposta la narrazione sulla costa apula - **adventu... audito:** ablativo assoluto, con valore causale - **intimus quisque:** locuzione in cui il pronome è giustificato dalla presenza del superlativo; diversamente è necessario l'uso di *unusquisque* - **amicorum:** genitivo partitivo - **plerique militares:** *variatio* per la presenza del plurale; l'aggettivo sostantivato allude a veterani, come si evince dalla precisazione seguente (formazione analoga a *primipilaris, consularis*), e l'attributo ha il significato di *permulti* - **sub Germanico:** prima del viaggio in Oriente, l'erede al trono aveva esercitato il comando delle legioni sul Reno, riuscendo, se pur a fatica, a sedarne la ribellione - **stipendia fecerant:** locuzione tipica del linguaggio militare, accanto al più consueto *stipendia merere* - **ignoti:** in quanto non legati da vincoli di amicizia o rispetto gerarchico come i precedenti - **vicinis... municipiis:** ablativo di provenienza - **pars... plures:** consueta *variatio*, qui allitterante - **illos:** riferito a *pars*, è una concordanza *ad sensum* - **rati... secuti:** participi congiunti. Si noti l'abituale introspezione psicologica dello storico - **principem:** Germanico - **ruere:** infinito storico-descrittivo o perfetto con desinenza raccorciata (= *ruerunt*), senza differenza sostanziale di significato - **Brundisium:** *municipium* dall'83 a.C., era il naturale punto d'imbarco per la Grecia, collegato a Roma dalla via Appia, la *regina viarum* - **quod:** relativo o causale, ininfluenza nel contesto - **naviganti:** dativo di relazione - **celerrimum:** usato qui in un insolito senso passivo - **adpulsu:** può intendersi, senza sostanziale differenza, come un supino passivo o un dativo con desinenza arcaica del corrispondente sostantivo.

3. ubi primum: locuzione temporale, evidenzia l'immediatezza dell'azione della principale - **ex alto:** sott. *mari*; cfr. Verg. *Georg.* 3,238 - **visa:** sott. est; si osservi l'uso passivo di *video* - **classis:** cfr. *supra* 2,75,1. E' la flottiglia che scorta la nave su cui si è imbarcata Agrippina - **complentur:** ancora un passivo mediale - **proxima:** neutro sostantivato o attributo di un *loca* sott. in allitterazione con il prec. - **maris:** genitivo epesegetico in luogo del più frequente dativo; la variante *mari* non è infatti generalmente accolta dai filologi - **tecta:** come punto privilegiato di osservazione - **quaque:** = *et qua*, avverbio di moto per luogo, qui sinonimo di *unde* - **longissime:** superlativo avverbiale, rafforzato da *poterai* - **prospectari:** il composto esprime con efficacia l'aguzzarsi degli sguardi, protesi verso l'orizzonte - **maerentium... rogitantium:** participi sostantivati - **rogitantium:** il frequentativo (di *rogo*) pone in risalto l'affannosa ricerca di un composto comportamento 'protocollare' data l'eccellenza della situazione e il rango dei personaggi - **silentione an voce aliqua:** sono i termini del dilemma, significativamente accostati nell'interrogativa disgiuntiva - **egredientem:** Agrippina, al momento dello sbarco, oggetto di *exciperent*; si noti la componente identica dei due predicati.

4. satis constabat: l'indugio sull'atteggiamento da tenere viene superato dalla sequenza delle manovre di attracco - **quid... foret:** interrogativa indiretta; si osservi la forma arcaica dell'imperfetto (= *esset*) - **pro tempore:** ribadisce il carattere del tutto insolito della circostanza - **cum:** nella sua accezione di *inversum* - **successit:** impiegato solo qui assolutamente; altrove compare il dativo o l'accusativo con *ad* - **alacri:** attributo in iperbatto di *remigio*, ablativo di modo - **ut adsolet:** l'inciso pone di nuovo in risalto l'anomalia della situazione - **remigio:** il complesso delle manovre poste in atto dai rematori per l'attracco - **cunctis... compositis:** ennesimo esempio di *variatio*, con l'ablativo assoluto contrapposto al complemento prec.

5. duobus cum liberis: la piccola Giulia Livilla e Gaio Cesare ‘Caligola’ (cfr. *supra* 2,75,1) - **feralem urnam tenens:** cfr. *supra* 2,75,1: *feralis reliquias... ferret* - **egressa navi:** il participio perfetto sembra accompagnare la lenta discesa di Agrippina sotto gli occhi commossi della folla (cfr. § 3 *egredientem*) - **defixit oculos:** sott. *in terram*. Anche lo sguardo dimesso si addice alla manifestazione di un dolore che, per quanto trattenuto, non si esime da qualche accenno di teatralità, volto a suscitare una precisa reazione degli astanti, che infatti non mancherà - **idem:** enfatizza l’unanimità del comportamento - **discerneret:** congiuntivo potenziale del ‘tu’ generico - **proximos alienos:** efficace asindeto; aggettivi sostantivati (cfr. § 2 *intimus amicorum* e *ignoti*) - **plactus:** accusativo plurale, specificato dai genitivi precedenti - **quod:** dichiarativo - **longo maerore:** ablativo di causa - **obvii et recentes:** aggettivi sostantivati; il primo, in opposizione a *comitatum*, si riferisce a quanti si erano fatti incontro al corteo funebre, il secondo al carattere del loro dolore, più ‘recente’ di quello del seguito di Agrippina, perché, ovviamente, ne erano venuti a conoscenza più tardi.

Annales III,2

1 *Miserat duas praetorias cohortis Caesar, addito ut magistratus Calabriae Apulique et Campani suprema erga memoriam filii sui munera fungerentur. 2* *Igitur tribunorum centurionumque umeris cineres portabantur; praecedebant incompta signa, versi fasces; atque ubi colonias transgrederentur, atrata plebes, trabeati equites pro opibus loci vestem odores aliaque funerum sollemnia cremabant. 3* *Etiam quorum diversa oppida, tamen obvii et victimas atque aras dis Manibus statuentes lacrimis et conclamationibus dolorem testabantur. 4* *Drusus Tarracinam progressus est cum Claudio fratre liberisque Germanici, qui in urbe fuerant. 5* *Consules M. Valerius et M. Aurelius (iam enim magistratum occeperant) et senatus ac magna pars populi viam complevere, disiecti et ut cuique libitum flentes; aberat quippe adulatio, gnaris omnibus laetam Tiberio Germanici mortem male dissimulari.*

1. L’imperatore aveva mandato due coorti pretorie, dopo aver aggiunto che i magistrati della Calabria, quelli dell’Apulia e della Campania rendessero le estreme onoranze alla memoria di suo figlio. **2** Pertanto le ceneri erano portate sulle spalle di tribuni e centurioni; precedevano le insegne senza ornamenti, i fasci littori capovolti; e quando attraversavano le colonie, una folla vestita a lutto, i cavalieri con la trabea bruciavano, in base alle disponibilità economiche del luogo, vesti, profumi e altre offerte funebri. **3** Anche quelli le cui città erano lontane dal percorso, facendosi tuttavia incontro testimoniavano con lacrime e grida il loro dolore, offrendo vittime e altari agli dei Mani. **4** Druso avanzò fino a Terracina con il fratello Claudio e i figli di Germanico che erano in città. **5** I consoli Marco Valerio e Marco Aurelio (erano infatti ormai entrati in carica) e il senato e una gran parte del popolo affollarono il percorso, in disordine e piangendo, ognuno a suo modo; mancava naturalmente l’adulazione, perché tutti erano consapevoli che da Tiberio veniva male dissimulata una morte a lui gradita.

1. Miserat: a Brindisi, come scorta d’onore al feretro - **duas... cohortis:** su un totale di nove. Le coorti pretorie erano state istituite da Augusto e riorganizzate da Tiberio, che le riunì in un unico grande accampamento, costruito appositamente sul Viminale, alla periferia della città, noto con il nome di *Castra Praetoria*. La consistenza numerica degli effettivi di ciascuna coorte doveva essere di 500 unità piuttosto che di 1000, ma non c’è accordo in merito tra gli studiosi - **addito:** ablativo assoluto costituito dal solo participio, consueto in locuzioni del linguaggio religioso, militare e amministrativo; regge la completiva seg. - **Calabriae... Campani:** si noti come il frequente ricorso all’*avariatio* si esprima qui con un genitivo (*Calabriae*) seguito da due nominativi plurali (*Apuli et Campani*). I magistrati interessati sono quelli dei *municipia* situati sulla via Appia, lungo la quale si snoda il corteo funebre - **suprema:** attributo di *munera*, in iperbato - **fili sui:** a seguito dell’adozione avvenuta nel 4 d.C. per volontà di Augusto - **munera:** presente la variante *munia*; vocabolo abituale in tali contesti (cfr. p.es. Catull. 101) - **fungerentur:** si osservi *fungor*, costruito qui insolitamente con l’accusativo. Probabile che Tacito riassuma in questo caso il testo di un documento ufficiale.

2. Igitur: non posposto, come invece richiederebbe la prassi abituale - **tribunorum:** gli ufficiali superiori delle due coorti - **umeris:** ablativo strumentale - **cineres:** l’urna che le contiene (cfr. *supra* 3,1,4) è stata deposta su un feretro, portato a spalla da ufficiali e graduati delle coorti pretorie - **incompta:** vocabolo di colore poetico; è l’italiano ‘abbrunare’ le bandiere. Le insegne sono qui prive di ogni elemento ornamentale ‘fuori ordinanza’, come direbbe il gergo militare; secondo Plinio (*N.H.* 13,3,4) venivano profumate in occasione di feste e ricorrenze. Tacito usa anche *inhonora signa* (*Hist.* 4,62,4) - **signa:** la guardia pretoriana aveva come propria insegna lo scorpione, che era il segno

zodiacale di Tiberio. La locuzione *praecedebant ... signa* è in posizione chiasmatica con la prec. *cineres portabantur - versis*: altro segno di lutto; le scuri, presenti nei fasci solo fuori del *pomerium*, venivano rivolte verso il basso; cfr. Verg. *Aen.* 11,93 - **fascēs**: di origine etrusca, erano il tradizionale simbolo dei magistrati dotati di *imperium*. In questo caso sono in numero di 12, a denotare la carica di Germanico - **ubi**: costruito con il congiuntivo, equivale qui a *cum* - **colonias**: tra Brindisi e Terracina il corteo ne doveva attraversare parecchie: *Tarentum, Venusia, Beneventum, Capua, Minturnae, Formiae*, per citare le più importanti - **transgrederentur**: la preposizione esprime con efficacia l'attraversamento dei vari centri verso la meta successiva - **atrata**: è la macchia scura della folla vestita a lutto. Una nota di colore ad accrescere il *pathos* della scena - **plebes**: arcaismo per il più abituale *plebs* - **trabeati**: vestiti cioè del mantello o toga con più strisce di porpora, che inizialmente veniva indossata solo dai re, poi anche dagli auguri e dai consoli durante le cerimonie pubbliche, infine anche dai cavalieri quando si presentavano per il censimento. Era più corta e meno ampia della toga, e veniva fissata sulle spalle con una *fibula* - **pro opibus**: cfr. *supra* 3,1,3 *pro tempore*. Le offerte sono commisurate alle disponibilità economiche delle varie colonie - **vestem**: singolare collettivo (cfr. Verg. *Aen.* 6,221) - **odores**: sostanze odorose, in particolare incenso, di uso frequente nelle cerimonie funebri (cfr. Stat. *Silv.* 2,6,86). L'incenso veniva anche fatto bruciare nelle lucerne poste davanti ai sepolcri - come testimonia una chiusa di un'epigrafe urbana: *...Lucerna lucens sibi ponatur incenso inposito-* (CIL VI,10248) per salvaguardare i defunti dagli spiriti malvagi, dal momento che venivano a rappresentare la luce della vita contrapposta all'oscurità delle tenebre dell'aldilà, così come torce erano messe accanto al letto funebre, mentre a terra erano deposte le *acerrae*, dei contenitori dove venivano fatti ardere dei profumi. Seneca ricorda ancora quelle bruciate in occasione dei funerali di Druso, padre di Germanico (*Ad Marc.* 3,2 *longo itinere reliquias Drusi sui prosecuta [scil. mater] tot per omnem Italiam ardentibus rogis*) - **funerum**: il genitivo circoscrive la pertinenza del generico *alia... solemnna*.

3. quorum: specifica *oppida* e include il dimostrativo - **diversa**: non sul percorso principale, ma lungo strade trasversali (cfr. Catull. 46,11: *diversae viae reportant*) - **obvii**: sott. *erant* - **victimās atque aras**: l'espressione potrebbe configurarsi anche come un'endiadi - **dis Manibus**: nella religione romana erano le anime dei defunti, ma talvolta venivano identificate con le divinità dell'oltretomba. Erano oggetto di devozione sia in ambito familiare che cittadino e le offerte che si indirizzavano loro erano prevalentemente di origine alimentare (vino, latte, miele, pane ecc.) segno evidente di una loro matrice prevalentemente agricola - **lacrimis et conclamationibus**: manifestazioni di lutto tutte esteriori. Si ricordi la consuetudine romana di ricorrere, in occasione dei funerali, alle *praeficae*, che indossavano come le altre donne consimili del corteo funebre i *lugubria*, cioè le vesti da lutto, in genere di colore nero o grigio scuro.

4. Drusus: figlio di Tiberio e di Vipsania, fratello di Germanico dopo l'adozione di questi da parte di Tiberio - **Tarracinam**: moto a luogo senza preposizione. E' l'antica *Anxur* dei Volsci, sede di un tempio famoso di Giove (cfr. Hor. *Sat.* 1,5,26) - **Claudio fratre**: il futuro imperatore, allora all'incirca trentenne - **liberisque Germanici**: i quattro rimasti a Roma: Nerone, Druso Cesare, Giulia Agrippina e Drusilla.

5. Consules: il racconto del trasporto delle ceneri di Germanico ha impedito a Tacito di aprire il nuovo anno con l'indicazione dei consoli eponimi, che viene indicata ora cursoriamente - **M. Valerius... M. Aurelius**: erano zio e nipote come si evince, *infra*, dai 'Cenni prosopografici' - **occeperant**: tecnicismo del linguaggio magistratuale. Il tempo del verbo indica l'avvenuta entrata in carica, che si svolgeva il 1° gennaio - **complevere**: forma di perfetto raccorciata (*compleverunt*) - **disiecti**: plurale, ma concordato *ad sensum* con *populi*, che qui evita il riunirsi *per tribus* - **ut... libitum**: lo stesso che *ad libitum*; dolore spontaneo e non artefatto in questo pianto generale - **adulatio**: è una delle parole-chiave di Tacito - **gnaris omnibus**: forma di ablativo assoluto, con valore causale - **laetam**: regge *Tiberio*, che è un *dativus commodi*, in accostamento voluto con *Germanici* - **mortem male**: costruito allitterante, con il voluto accostamento dei due vocaboli - **dissimulari**: potrebbe anche reggere il prec. *Tiberio*, inteso allora come un dativo di agente. Verbo consueto in Tacito per ribadire la capacità di simulazione dell'imperatore.

Annales III,3

1 *Tiberius atque Augusta publico abstinuerē, inferius maiestate sua rati si palam lamentarentur, an ne omnium oculis vultum eorum scrutantibus falsi intellegerentur.* **2** *Matrem Antoniam non apud auctores rerum, non diurna actorum scriptura reperio ullo insigni officio functam, cum super Agrippinam et Drusum et Claudium ceteri quoque consanguinei nominatim perscripti sint, seu valetudine praepediebatur seu victus luctu animus magnitudinem mali perferre visu non toleravit.* **3** *Facilius crediderim Tiberio et Augusta, qui domo non excedebant, cohibitam, ut par mae-*

1 Tiberio e Augusta si astennero dal comparire in pubblico, ritenendo troppo sconce nientepiù per la loro dignità se piangevano davanti agli occhi di tutti, oppure per non apparire falsi mentre gli sguardi di tutti scrutavano il loro volto. **2** Non trovo presso gli storici e nella redazione degli *Acta diurna* che la madre Antonia sia intervenuta a qualche cerimonia importante, mentre, oltre ad Agrippina, Druso e Claudio, anche tutti gli altri parenti sono stati indicati nome per nome, sia che ne fosse impedita dallo stato di salute sia che l'animo, sopraffatto dal dolore, non le consen-

*ror et matris exemplo avia quoque et patruus
attineri viderentur.*

tisse di sopportare, con i suoi occhi, l'enormità della sciagura. **3** Crederei più facilmente che ne sia stata impedita da Tiberio e Augusta, che non uscivano da palazzo, perché il dolore apparisse uguale e, sull'esempio della madre, sembrasse che anche la nonna e lo zio se ne astenessero.

1. Augusta: Livia, vedova di Augusto, che l'aveva adottata nel suo testamento, riconoscendole anche il titolo che l'equiparava a lui (cfr. *Ann.* 1,8,1: *Livia in familiam Iuliam nomenque Augustum adsumebatur*) - **publico:** ablativo di separazione (cfr. Suet. *Cal.* 36); forma con il predicato una probabile espressione del linguaggio ufficiale - **abstinere:** forma raccorciata di perfetto (= *abstinerunt*), già frequente in Livio - **inferius:** comparativo avverbale - **maiestate:** è la prima motivazione suggerita dallo storico. Il senso dello stato e l'innata *superbia* della *gens Claudia* (cfr. *Ann.* 1,4,3: *insita Claudiae familiare superbia*) sembrano ispirare il comportamento dei due; la locuzione ricompare in *Ann.* 3,64,2 dove evidenzia il risentimento dell'imperatore nei confronti proprio della madre, in occasione di una sua dedica di una statua al defunto marito - **palam:** riprende e conferma il prec. *publico* - **si... lamentarentur:** protasi dell'irrealtà, a interpretare la convinzione di madre e figlio di autoescludersi da manifestazioni ritenute non confacenti al loro rango (cfr. *supra* 3,2,3) - **an:** con valore disgiuntivo, introduce la seconda motivazione, cui lo storico accorda la preferenza, nel denunciare un'ipocrisia che sarebbe stata impietosamente svelata agli occhi dei presenti alla cerimonia - **omnium... eorum:** si osservi la collocazione chiasmatica dei termini - **oculis... scrutantibus:** può intendersi, senza differenza sostanziale di senso, sia come ablativo assoluto che come dativo di agente retto da *intellegerentur* - **falsi:** predicativo.

2. Antoniam: madre non solo di Germanico, suo primogenito, ma anche del futuro imperatore Claudio e di Claudia Livilla, che andò sposa a Druso Minore, figlio di Tiberio, e divenne poi l'amante di Seiano - **auctores rerum:** ossia i *rerum scriptores*, gli storici - **diurna... scriptura:** ablativo di luogo senza *in*, per la voluta *variatio* con l'espressione prec., con enallage dell'attributo. Gli *Acta diurna*, una sorta di 'Gazzetta ufficiale' erano stati introdotti da Cesare, che per primo dispose, durante il suo consolato, la tenuta e la pubblicazione degli atti del popolo a cura di pubblici ufficiali (Suet., *Caes.* 20). Gli *Acta* erano stilati giorno per giorno, ed esposti in luogo pubblico su una tavola imbiancata. Dopo essere rimasti in visione per un ragionevole periodo di tempo, gli *Acta* erano rimossi per essere conservati insieme ad altri documenti pubblici nel *Tabularium*, l'Archivio di Stato - **reperio:** la precisazione in prima persona vuole testimoniare lo scrupolo della ricerca che, oltre alle fonti letterarie, si avvale anche della consultazione di quelle documentarie - **functam:** sott. *esse*; il verbo è regolarmente costruito con l'ablativo - **ceteri:** l'uso del vocabolo intende accentuare di proposito l'anomalia dell'assenza del nome della madre del defunto da ogni testimonianza ufficiale - **perscripti sint:** la collocazione accanto all'avverbio e la natura composta del predicato vogliono ribadire l'assenza di un qualunque riferimento alla persona in questione - **valetudine:** il possibile cattivo stato di salute di Antonia, allora cinquantenne; ablativo di causa efficiente - **praepediebatur:** si ricordi che la preposizione *prae* con l'ablativo motiva una causa impediante - **victus... animus:** esempio di *variatio* dovuto al mutamento del soggetto - **perferre visu:** lo stesso che il semplice *videre*, con in più però lo sforzo, qui insopportabile, dello sguardo - **toleravit:** costruito con l'infinito (*perferre*), riscontrabile anche in altri autori (cfr. Plin. *N.H.* 26,1,3: *tolerare... perpeti*), analoga al greco φέρειν οὐκ ἔτλη.

3. Facilius: comparativo avverbale - **crediderim:** congiuntivo potenziale; si osservi il nuovo ricorso all'uso della prima persona, per una giustificazione psicologica dovuta allo storico e non suffragata da elementi più precisi, con la conseguente possibile arbitrarietà di giudizio che ne consegue - **Augusta:** è la lezione ricorrente, che sostituisce *Augustae* presente in alcuni MSS, concepito come dativo di agente; in tale forma può ritenersi, con *Tiberio*, una sorta di ablativo strumentale, quasi fosse *Tiberii et Augustae exemplo* - **domo:** il palazzo imperiale, sul Palatino, sede prescelta da Augusto e confermata dai suoi successori - **cohibitam:** sott. *esse*, con un'idea implicita di costrizione, in una sorta di violenza psicologica - **ut:** finale o consecutivo, a discrezione del lettore - **par:** predicativo di un sott. *videretur* ricavabile dal successivo - **matris exemplo:** ablativo strumentale; un'ulteriore nota psicologica, a ribadire la sottile perfidia del *princeps* e di sua madre - **avia:** in quanto madre di Druso Maggiore, padre a sua volta di Germanico - **patruus:** Tiberio; si osservi come Tacito usi qui il grado naturale di parentela, nonostante l'adozione di Germanico, avvenuta per volontà di Augusto, nel 4 d.C.

Annales III,4

1 *Dies quo reliquiae tumulo Augusti inferebantur modo per silentium vastus, modo ploratibus inquires; plena urbis itinera, conlucentes per campum Martis faces. 2 Illic miles cum armis, sine insignibus magistratus, populus per tribus concidisse rem publicam, nihil spei reliquum clamitabant, promptius apertiusque quam ut meminisse imperitantium crederes. 3 Nihil tamen Tiberium magis penetravit quam studia hominum accensa in Agrippinam, cum decus patriae, solum Augusti sanguinem, unicum antiquitatis specimen appellarent versique ad caelum ac deos integram illi subolem ac superstitem iniquorum precarentur.*

1 Il giorno in cui le ceneri venivano portate alla tomba di Augusto fu ora vuoto per il silenzio ora scosso dai pianti; affollate le vie della città, fiaccole che risplendevano nel Campo di Marte. **2** Lì i soldati in armi, i magistrati senza le insegne, il popolo diviso per tribù gridavano che lo stato era perduto, che non restava speranza alcuna, con troppo ardore e troppa sincerità perché si credesse che si ricordavano di chi gestiva il potere. **3** Tuttavia nulla colpì di più Tiberio del favore della folla rivolto ad Agrippina, dal momento che la chiamavano onore della patria, sola discendente di Augusto, esempio unico di antiche virtù, e rivolti al cielo e agli dei pregavano che le rimanesse intatta e al riparo dei malvagi la prole.

1. reliquiae: i resti di Germanico, raccolti nell'urna funeraria - **tumulo Augusti:** dativo di moto. Si tratta del mausoleo, che Augusto aveva fatto costruire per sé nel suo senso consolato (28 a.C.), tra la via Flaminia e la sponda del Tevere, aprendone al pubblico *silvas et ambulationes* (cfr. Suet. *Aug.* 100) - **modo... inquires:** un esempio di *concinntas*, non frequente in Tacito, che però non si esime dalla consueta *variatio*, qui affidata all'alternanza di *per* + accus. e ablativo di causa - **vastus:** l'aggettivo denota anche desolazione e squallore, perché il sostantivo rimarca l'eccellenza della circostanza; si ricordi che al tempo di Augusto la popolazione di Roma sfiorava il milione di persone. L'espressione *silentium vastum* ricorre in *Ann.* 4,50,6 e *Hist.* 3,13,4; qui l'attributo è riferito per enallage a *dies* - **ploratibus:** quelli di chi affollava le vie percorse dal corteo funebre (cfr. *supra* 3,2,3) - **plena... faces:** sono frasi nominali - **per campum Martis:** è la vasta zona pianeggiante, delimitata da un'ansa del fiume Tevere, a nord del Quirinale e del Campidoglio. In epoca augustea, Agrippa inserì i giardini, la basilica di Nettuno, le terme con il suo nome e il Pantheon. Vi fu costruito anche il primo anfiteatro permanente di Roma (l'anfiteatro di Statilio Tauro), un teatro (il teatro di Balbo), un'immensa meridiana (la meridiana di Augusto) a fianco della quale sorgeva l'Ara Pacis, mentre la zona non edificata a nord era dominata dal mausoleo di Augusto - **faces:** consuetudine molto antica (cfr. Verg. *Aen.* 11,142. Properzio (4,11,46) usa l'espressione *inter utramque facem* a indicare il matrimonio e il funerale.

2. miles: singolare collettivo, in *variatio* e chiasmo con il seg. *magistratus*. La descrizione ricorda quella dei funerali di Augusto (cfr. *Ann.* 1,8,7) - **cum armis:** nella *Consolatio ad Liviam*, altrimenti detta *Epicedion de morte Drusi*, attribuita ad Ovidio, si legge (v. 217): *armataeque rogam celebrant de more cohortes*. Il presenziare alla cerimonia in armi è un modo di rendere onore al defunto - **sine insignibus:** quindi senza i fasci e le *praetexta*; *adspicitur toto purpura nulla foro*, recita l'*Epicedion* cit. (v. 186) - **per tribus:** non più *disiectus* quindi (cfr. *supra* 3,2,5). Il totale di 35 tribù, tra *rusticae* ed *urbanae*, fu raggiunto nel 241 a.C. e non più aumentato. E' probabile che sia stato assiepatto nei *Saepta Iulia*, fatti costruire da Cesare nel Campo Marzio, per le votazioni che, come si sa, si svolgevano appunto *per tribus*. Si osservi l'insistenza della *variatio* nella diversa costruzione assegnata alle singole componenti: *cum* + ablativo (*miles*), *sine* + ablativo (*magistratus*), *per* + accusativo (*populus*) - **rem publicam:** soggetto di *concidisse* - **spei:** genitivo partitivo, retto da *nihil* - **reliquum:** sott. *esse* - **clamitabant:** il frequentativo esprime con efficacia il ripetersi corale di queste convinzioni - **promptius apertiusque:** comparativi avverbiali - **imperitantium:** genitivo retto dal verbo di memoria; participio sostantivato. Allusione voluta non solo a Tiberio, ma anche alla madre Livia, di cui era nota l'influenza e l'ingerenza negli affari di stato, già criticata da Tacito (*Ann.* 1,4,5: *matrem muliebri impotentia: serviendum feminae*; 1,10,5: *Livia gravis in rem publicam mater*) - **crederes:** costruzione con il 'tu' generico.

3. Nihil: oggetto di *penetravit* - **penetravit:** qui in senso traslato - **cum:** regge *appellarent*, con valore causale - **decus:** predicativo - **solum... sanguinem:** Agrippina aveva avuto 4 fratelli: Gaio Cesare, Lucio Cesare (così chiamati dopo l'adozione fatta da Augusto), Vipsania Giulia Agrippina (più conosciuta come Giulia Minore) e Agrippa Postumo; nel 20 sopravviveva solo Giulia, che il nonno Augusto aveva esiliato undici anni prima alle isole Tremiti, dove morirà nel 28 o 29 - **unicum:** variante del prec. *solum*, secondo un uso che è anche di Livio - **antiquitatis:** eco ciceroniana come pure *specimen*, quasi fosse *documentum antiquitatis* (cfr. Cic. *Pro Rab.* 10,27) - **ad caelum ac deos:** può intendersi come una sorta di endiadi - **illi:** *dativus commodi* nelle intenzioni della folla - **subolem.** vocabolo poetico - **superstitem:** qui costruito con il genitivo, in luogo del più comune dativo, ma compare già in Cicerone e Livio - **iniquorum:** ancora un plurale, come in precedenza *imperitantium*. Tacito, che scrive *post eventum*, ha ben presente la tragica fine che attende i primi due figli di Agrippina, Nerone Cesare e Druso Cesare.

Cenni prosopografici

Antonia (31.1.36 a.C. – 1.5.37 d.C.) - (*Antonia Minor*)

Figlia di Marco Antonio e di Ottavia, sorella di Augusto. Viene chiamata 'Minore' per distinguerla dalla sorella maggiore dello stesso nome, che sposò Lucio Domizio Enobarbo e fu la nonna di Nerone. Nel 17 a.C. sposò Druso maggiore (38 - 9 a.C.), fratello di Tiberio e figlio del primo matrimonio di Livia Drusilla, la moglie di Augusto. Dal matrimonio nacquero i figli Germanico, Claudio (il futuro imperatore) e Claudia Livilla. Antonia Minore morì nel 37, a 72 anni di età, all'inizio del regno del nipote Caligola. Svetonio riporta che morì per una malattia causata dal trattamento ostile da parte del nuovo imperatore, anche se aggiunge che ci sono voci che sostengono che venne fatta avvelenare da lui, mentre, secondo Dione Cassio, Caligola la fece suicidare perché non ne sopportava i ripetuti rimproveri.

Claudia Pulcra (14 a.C. - dopo il 26 d.C.) - (*Claudia Pulchra*)

Figlia di M. Valerio Messala Barbato Appiano e di Claudia Marcella, figlia di Ottavia, la sorella di Augusto. Fu la seconda moglie di Publio Quintilio Varo, lo sconfitto di Teutoburgo nel 9 d.C. Dopo il suicidio del marito, che non aveva voluto seguire in Germania, non si risposò. Il grado di parentela con Agrippina, cugina di secondo grado, si deve al fatto che i nonni, Augusto e Ottavia, erano fratelli.

Claudio (*Lugdunum* [Lione] 1.8.10 a.C. - Roma 13.10.54 d.C.) (*Tiberius Claudius Caesar Augustus Germanicus*)

Terzo figlio di Nerone Claudio Druso (Druso maggiore) e Antonia minore, dopo Germanico e Livilla. Nel 4 d.C., in seguito all'adozione del fratello Gaio Giulio Cesare Claudiano Germanico nella famiglia Giulia, Claudio divenne il *pater familias* dei *Claudii Neronis* e prese il nome di Tiberio Claudio Nerone Germanico. La salute cagionevole e la balbuzie che lo affliggeva lo tennero lontano dalla vita pubblica finché, nel 41, dopo l'assassinio di Caligola, fu acclamato imperatore dai pretoriani, cui aveva promesso un donativo di 15000 sesterzi. Sposò in terze nozze Valeria Messalina, da cui ebbe Ottavia e Britannico, e dopo la sua uccisione nel 48, si unì in matrimonio con la nipote Agrippina, figlia di Germanico, adottandone il figlio Lucio Domizio Enobarbo, che chiamò *Nero Claudius Caesar*. Morì nel 54, avvelenato da un piatto di funghi, preparato da Locusta, con l'evidente complicità della moglie.

Domizio Afro (*Nemausus* [Nîmes] 14 a. C. circa - 59 d. C.) - (*Cn. Domitius Afer*)

Fu maestro di Quintiliano, che lo ravvicinava nell'arte oratoria agli antichi. Con la delazione e l'accusa contro Claudia Pulcra (26 d. C.), cugina di Agrippina, si acquistò fama, lodi e danaro da Tiberio. Accusato da Caligola, riuscì a salvarsi, e ne fu anzi elevato al consolato (39 d.C.). Fu *curator aquarum* dal 49 d.C. sino alla morte (Front. *De aq.* 102). Delle sue orazioni rimangono pochi frammenti.

Druso minore(14 a.C. - 23 d.C.) - (*Tiberius Drusus Claudius Iulius Caesar Nero*)

Figlio dell'imperatore Tiberio e della prima moglie Vipsania. Malgrado il suo temperamento violento, mostrò di avere capacità sia in campo militare che in politica. Nel 13 fu nominato membro permanente del *consilium principis*, organismo che Augusto aveva creato per affrontare i problemi più riservati dello stato. Tuttavia, perché Druso era imparentato solo con il ramo claudiano della famiglia, Tiberio fu costretto da Augusto ad adottare Germanico come suo figlio ed erede, rimuovendo Druso dalla successione. Nel 14, dopo la morte di Augusto, Druso riuscì a sedare una

rivolta militare in Pannonia. Aveva sposato la cugina Claudia Livilla, vedova di Gaio Cesare, nel 4 e dal matrimonio nacquero Giulia e, nel 19, i gemelli Tiberio Gemello e Germanico Gemello. Morì nel 23, forse avvelenato dalla moglie con la complicità di Elio Seiano, di cui era l'amante.

Druso Cesare (7 - 33) - (*Julius Caesar Drusus Germanicus*)

Figlio di Germanico e Agrippina, fratello di Caligola, fu adottato da Tiberio, suo prozio, dopo la morte del proprio figlio Druso minore nel 23. In seguito venne accusato di tramare contro Tiberio e fu imprigionato nel 30, un anno dopo l'arresto della madre e del fratello, Nerone Cesare. Morì di fame, imprigionato negli scantinati del Palazzo Imperiale nel 33, dopo essersi ridotto a masticare l'imbottitura del materasso.

Livia Augusta (Roma, 30.1.58 a.C. – Roma, 29 d.C.) - (*Livia Drusilla Claudia*)

Figlia di Marco Livio Druso Claudiano e di Alfidia; il diminutivo 'Drusilla' suggerisce che fosse la seconda figlia della coppia. Nel 42 a.C., sposò il cugino Tiberio Claudio Nerone, che militava tra i cesaricidi e, dopo Filippi, dovette riparare in Grecia. Al ritorno a Roma, nel 39, conobbe Ottaviano, che sposò nel 38, dopo il divorzio dal marito. Nel 14, alla morte di Augusto, fu adottata nella *gens Iulia* e le fu riconosciuto, per volontà testamentaria del marito, il titolo di *Augusta*. L'assunzione al trono di Tiberio, da lei favorita, le garantì una posizione di prestigio, che finì però per incrinare i rapporti con il figlio, il quale giunse al punto di trasferirsi a Capri, dove rimase anche in occasione della morte della madre, non volendo assistere alle esequie e negandole la divinizzazione (*diva Augusta*), che le sarà decretata solo nel 42 dal nuovo imperatore Claudio.

Macrone (*Alba Fucens* 16? a.C. - 38 d.C.) - (*Quintus Naevius Sutorius Macro*)

Inizialmente *praefectus vigilum* sotto Tiberio, fu da questi nominato prefetto del pretorio nel 31, quando ebbe sentore delle trame di Seiano. Lo storico latino Tacito sostiene che Macrone fosse stato scelto da Tiberio per eliminare Seiano in quanto era 'peggiore di lui'. A Capri, nel 37, alla morte dell'imperatore, agevolò la successione di Caligola che, però, poco dopo lo destituì dalla carica, conferendogli la nomina a prefetto d'Egitto, ma nel 38 lo costrinse al suicidio. Tra le disposizioni testamentarie c'era il lascito per la costruzione dell'anfiteatro della città natale.

Marco Aurelio (*cos.* 20 d.C.) - (*Marcus Aurelius Cotta Maximus Messalinus*)

Figlio di Marco Valerio Messala Corvino e di Aurelia. Adottato da Aurelio Cotta, era fratello di Marco Valerio Messala e pertanto zio del suo collega di consolato. Era amico di Ovidio, che gli dedicò le *Epistulae ex Ponto*.

Marco Valerio (*cos.* 20 d.C.) - (*Marcus Valerius Messalinus*)

Figlio di Marco Valerio Messalla Messalino e nipote del famoso oratore, storico e poeta Marco Valerio Messalla Corvino, il cui circolo letterario rivaleggiò con quello di Mecenate nell'attirare consensi ad Augusto.

Pisone (? - 20 d.C.) - (*Cn. Calpurnius Piso*)

Nobile romano di antica e illustre famiglia, conservatore di vecchio stampo, di carattere aspro e impulsivo, fu console e collega di Tiberio nel 7 a.C., poi proconsole in Spagna e Africa. Era *legatus Augusti propraetore* in Siria nel 17 d.C., nominato dall'imperatore Tiberio, che aveva rimosso dall'incarico Cecilio Metello Cretico Silano, con il preciso compito, secondo gli storici, di controllare Germanico, di cui era *inimicus* dichiarato. I due vennero più volte a contrasto e nel 19 Pisone dovette lasciare la provincia. Alla morte di Germanico, avvenuta in quello stesso anno, molti sospettarono, anche se senza prove concrete, che Pisone l'avesse fatto avvelenare. Ciò costrinse Tiberio a ordinare delle indagini e a istruire un processo in senato contro l'ex-legato e la moglie Plancina. Non riuscendo a difendersi dall'accusa di aver avvelenato Germanico e, soprattutto, dal

crimen di perduellio, per lo scontro fra le sue truppe e quelle di Senzio Saturnino, si suicidò nel 20 d.C.

Plancia (? - 33 d.C.) - (*Munatia Plancia*)

Figlia o nipote di L. Munazio Planco. Gravemente indiziata nel processo per la morte di Germanico, fu assolta per le preghiere di Livia (20 d.C.), ma nel 33, per accuse connesse ancora con la stessa vicenda, fu costretta al suicidio.

Seiano (*Volsinii [Bolsena]* 20 a.C. - Roma 18.10.31 d.C.) - (*Lucius Aelius Seianus*)

Di condizione equestre, fu associato dal padre Seio Strabone nel comando della guardia pretoriana e, alla sua morte, rimase in carica. Grazie al particolare favore di cui godeva presso l'imperatore ed utilizzando i pretoriani come strumento di pressione sul senato, Seiano riuscì a costruire un proprio partito, mirando alla successione di Tiberio, agevolato dalla scomparsa di Druso Minore nel 23. L'imperatore gli proibì però di sposarne la vedova, Claudia Livilla, ma fu a sua volta persuaso, nel 27, a ritirarsi a Capri. I suoi intrighi portarono poi all'incarcerazione dei figli di Germanico, Druso Cesare e Nerone Cesare, e all'esilio della loro madre Agrippina. Quando però il potere pareva ormai a portata di mano e Seiano era giunto a condividere il consolato con Tiberio, una denuncia di Antonia Minore, madre di Germanico, rivelò all'imperatore le trame del suo prefetto del pretorio. Una dettagliata lettera al senato, portò all'arresto immediato, seguito da un processo sommario che si concluse con la condanna a morte. Seiano fu strangolato e il popolo fece scempio del suo corpo, prima di gettarlo nel Tevere.

Tiberio (Roma, 16.11.42 a.C. – Miseno, 16.3.37 d.C.)

(*Tiberius Iulius Caesar Augustus*)

Discendente della gens Claudia, alla nascita ebbe il nome di Tiberio Claudio Nerone (*Tiberius Claudius Nero*). Fu adottato da Augusto nel 4, ed il suo nome mutò in Tiberio Giulio Cesare (*Tiberius Iulius Caesar*); alla morte del padre adottivo, il 19 agosto 14, ottenne il nome di Tiberio Giulio Cesare Augusto (*Tiberius Iulius Caesar Augustus*) e poté succedergli ufficialmente nel ruolo di princeps, sebbene già dall'anno 12 fosse stato associato nel governo dell'impero. Asceso al trono, operò alcune importanti riforme in ambito economico e politico, e pose fine alla politica di espansione militare, limitandosi a mantenere sicuri i confini grazie anche all'opera del nipote Germanico. Dopo la morte di quest'ultimo, Tiberio favorì sempre più l'ascesa del prefetto del pretorio Seiano, allontanandosi da Roma per ritirarsi nell'isola di Capri. Quando il prefetto mostrò di volersi impadronire del potere assoluto, Tiberio lo fece destituire e uccidere, ma evitò ugualmente di rientrare nella capitale. Dopo la caduta di Seiano si riaprì la questione della successione; Tiberio, nel 35, depositò il suo testamento, potendo scegliere tra tre possibili eredi, incluse nel testamento il nipote Tiberio Gemello, figlio di Druso minore, e il nipote collaterale Gaio, figlio di Germanico. Nel 37, Tiberio lasciò Capri, come aveva già fatto in precedenza, forse con l'idea di rientrare finalmente in Roma per trascorrervi i suoi ultimi giorni; intimorito però dalle reazioni che il popolo avrebbe avuto, si fermò a sole sette miglia dall'Urbe, e decise di tornare indietro verso la Campania. Qui fu colto da malore, e trasportato nella villa di Lucullo a Miseno; dopo un iniziale miglioramento, il 16 marzo cadde in uno stato di delirio e fu creduto morto. Mentre molti già si apprestavano a festeggiare l'ascesa di Caligola, Tiberio si riprese ancora una volta, suscitando scompiglio tra coloro che avevano già acclamato il nuovo imperatore; il prefetto Macrone, tuttavia, mantenendo la lucidità, ordinò che Tiberio fosse soffocato tra le coperte. Il vecchio imperatore, debole e incapace di reagire, spirò all'età di settantasette anni.